

munità scolastica e, in particolare, agli studenti. Ritengo inoltre che ci si debba guardare dal porre in contrapposizione tale bene con i diritti dei docenti: finora era rimasto in secondo piano ed è merito del provvedimento che stiamo esaminando l'aver riportato al centro del sistema scolastico la preoccupazione per i diritti degli studenti e delle loro famiglie e l'aver cercato, nel contempo, di armonizzare tali diritti con quelli dei docenti.

Credo che questo provvedimento, checché se ne possa dire, sancisca, in un certo senso — se la vogliamo dire tutta e se vogliamo spostare la questione in un ambito politico più generale —, la presentabilità sociale di questo Governo, il quale non sta « sfasciando » alcunché — questa terminologia mi sembra francamente eccessiva — ma, semplicemente, si è preoccupato di farsi carico di problemi sociali importanti, quali quelli avvertiti da un precariato messo in difficoltà dall'emanazione di un regolamento che aveva travalicato la legge n. 124 del 1999.

D'altro canto, le sentenze dei tribunali amministrativi regionali — che sono una cinquantina, non una soltanto — hanno ritenuto che il regolamento, adottato con decreto del ministro della pubblica istruzione 27 marzo 2000, n. 123, avesse sostanzialmente forzato le disposizioni della legge 3 maggio 1999, n. 124, una legge approvata da questo Parlamento con la quale il decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255 ha inteso rimettersi in linea.

Un'ultima cosa che vorrei dire, signor Presidente — che mi sembra importante e qualificante anche perché quello che diciamo oggi potrebbe essere, domani, oggetto di analisi da parte della magistratura in sede di interpretazione di norme — riguarda il problema della parità. Intanto, è stata approvata una legge al riguardo — la legge n. 62 del 2000 — che ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico innovazioni delle quali non possiamo non tenere conto. Alcuni tribunali amministrativi regionali, segnatamente il TAR per la Campania — questo è stato dimenticato —, ci hanno dato una chiara indicazione, che il Parlamento raccoglie con questa legge, nel

senso dell'equiparazione, ai fini dell'attribuzione del punteggio, dei servizi prestati nella scuola statale e nelle scuole paritarie.

Proprio su questo punto le posizioni, anche all'interno dell'area dell'opposizione, si sono diversificate; ma credo che si tratti di un fatto apprezzabile, tutt'altro che censurabile, perché ci si è voluti veramente attenere ai contenuti ed al tema, al di là degli schieramenti. La legge, dunque, non fa altro che recepire un indirizzo che non è soltanto giuridico, ma anche politico e culturale.

Dico questo non per smentire ma per contrapporre una tesi di merito a quella, altrettanto rispettabile, che vorrebbe eccipire una sorta di incostituzionalità. Ritengo, quindi, signor Presidente, che tutti abbiamo dato un contributo, da posizioni anche diverse, ad una legge necessaria e buona di cui il Parlamento può portare merito al cospetto del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, intervengo solo per confermare che questo decreto-legge valorizza la scuola pubblica, valorizza la nostra scuola (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*) e restituisce tempi certi per l'assunzione in ruolo del personale e per le operazioni che devono assolutamente precedere l'inizio delle lezioni.

Ci sarà un monitoraggio e riferiremo al Parlamento rispetto alle operazioni che ci saranno dall'attuazione del decreto. Ringrazio tutte le Commissioni che hanno istruito il provvedimento, in particolare le Commissioni lavoro e cultura, il relatore, nonché l'Assemblea per il contributo che ha voluto fornire al Governo attraverso un

dibattito preciso e puntuale sui temi complessi e per nulla scontati che attengono sia al personale sia all'avvio del prossimo anno scolastico. Ringrazio, infine, alcune forze politiche, come la Margherita, che in alcuni passaggi delicati del decreto ci hanno sostenuto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà (*Commenti di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**KATIA BELLILLO.** Signor Presidente, dopo l'intervento del Governo si riapre il dibattito.

Ho ascoltato volentieri l'intervento del relatore, che è stato veramente molto puntuale e preciso, e credo abbia fatto molto bene il Presidente a farlo intervenire anche oltre il tempo a sua disposizione. Per cui, a questo punto, ritengo che la maggioranza stia facendo ostruzionismo.

Mi chiedo allora se questo provvedimento fosse urgente o no. Credo che forse sia opportuno una fase di riflessione.

Discutiamo tutti insieme sul senso di questo provvedimento, un provvedimento che non andrà, cara sottosegretaria Aprea, nella direzione che lei ha auspicato proprio in questo momento e che non permetterà di avviare l'inizio delle lezioni a settembre, senza alcun problema.

Per quanto riguarda poi la questione dell'unificazione delle graduatorie tra i docenti delle scuole pubbliche e delle scuole private, non è che le scuole private — penso all'intervento svolto dal collega in rappresentanza della Lega nord Padania — siano libere di selezionare il proprio personale come credono; certo, sarei assolutamente d'accordo con lei se rimanesse personale di quella scuola privata e non pretendesse di scavalcare i diritti dei lavoratori delle scuole... (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, il regolamento parla chiaro. Lo conosciamo tutti, Governo, relatore, maggioranza ed opposizione.

Dopo l'intervento del Governo si sono riaperti i termini del dibattito e quindi non c'è un limite in ordine alle dichiarazioni di voto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani Misto-Verdi, Misto-SDI e di deputati di Alleanza Nazionale*).

**KATIA BELLILLO.** Signor Presidente, tra l'altro per me questa è una grandissima opportunità perché, come avevo detto ieri, devo fare allenamento anche su questo « ring ». A questo punto, vi ringrazio tantissimo perché riesco ad esercitarmi, cosa che, nel mese che mi sono lasciata alle spalle, non ho potuto fare e che mi ha fatto sentire anche molto improduttiva. Trovarmi in un'aula dove ci sono colleghi molto allenati e preparati, per me è l'occasione per un bellissimo allenamento, di cui vi ringrazio, perché mi auguro di imparare, al più presto, la tecnica parlamentare.

Credo che abbiamo veramente bisogno di una riflessione, perché parliamo al paese, stiamo decidendo sulla pelle di tanti lavoratori, docenti e non docenti. Penso, ad esempio, alla terribile questione del personale ATA, personale tecnico professionista che fino a qualche anno fa veniva garantito dalle province e che, con una legge dello Stato, è stato affidato all'organizzazione statale, per cui ha bisogno di superare quella precarietà di cui l'onorevole Alfonso Gianni, in modo veramente squisito, ci ha ricordato l'etimologia. Allora cerchiamo di superare il precariato, facciamo in modo che non vi siano più lavoratori umiliati, costretti a piegare la testa e a pregare per avere un lavoro; cerchiamo di attuare interventi che garantiscano a tutti la possibilità di lavorare dignitosamente, in modo particolare all'interno del sistema formativo scolastico, per garantire il diritto allo studio a tutti i cittadini e cittadine di questo paese.

Ricordiamoci, per favore della carta costituzionale. La Costituzione non può essere superata in modo così superficiale come si è cercato e si cerca di fare con

questo decreto-legge che, falsamente, viene definitivo urgente.

A questo punto, però, signor Presidente, lascio la parola agli altri colleghi perché finalmente si proceda all'approfondimento necessario del testo al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il Governo per averci dato nuovamente la possibilità, l'opportunità (*Applausi*) di spiegare a quest'aula quali siano le ragioni della nostra opposizione costruttiva. Ho detto « a quest'aula » non a caso perché credo che il paese abbia già capito benissimo quali siano la natura e il senso di questo decreto-legge mentre, invece, i colleghi della maggioranza e del Governo si muovono ancora in una illusione che qualcuno ha definito trascendentale. Mi riferisco, in particolare, al fatto che, col provvedimento al nostro esame, è stata creata una sorta di dispositivo che dovrebbe consentire un ordinato avvio dell'anno scolastico senza apportare elementi di certezza all'interno del sistema ma, semplicemente, disarticolando le norme, i criteri e le procedure definite. Cioè un meccanismo che contiene al suo interno un cattivo pensiero, o meglio una cattiva pratica: l'idea che solo destrutturando ciò che è il risultato di convenzioni, di norme e di procedure si produce libertà. Ebbene io dico che destrutturando, molto spesso si produce confusione e non libertà e che la libertà va garantita, tutelata e resa possibile attraverso un insieme di procedimenti che la attivino e la mettano in movimento. C'è dunque un cattivo pensiero, come ho già detto, dietro questo provvedimento; cattivo pensiero che abbiamo visto all'opera all'interno di molte singole e specifiche articolazioni che lo caratterizzano.

La prima riguarda l'applicazione di un principio sacrosanto su cui, sia durante la

discussione sulle linee generali sia nel corso degli interventi sui singoli emendamenti, abbiamo convenuto: intendo dire che, molto spesso, proprio per rispondere a criteri di urgenza, di puntualità, di velocità nell'assunzione delle decisioni, l'ordinato avvio dell'anno scolastico necessita del concorso di più centri decisionali. Abbiamo detto di essere d'accordo con il fatto che, in un'equa distribuzione dei poteri decisionali, a quello del centro dei dirigenti territoriali possa essere aggiunto, come potere sostitutivo, quello dei dirigenti scolastici. Affermare questo principio non significa però dire che lo stesso debba comportare l'attribuzione di un potere discrezionale assoluto che faccia terra bruciata di ogni regola e di ogni criterio distintivo. Abbiamo detto che la nostra idea di federalismo, di cui questo principio è in qualche modo un'applicazione pratica, non significa affatto assenza di linee e di indirizzi: anzi, ogni federalismo non può che essere il tentativo di articolare istanze decentrate con una forte, lo ribadisco, forte, funzione di indirizzo definita a livello centrale.

Sul piano dei poteri che questo provvedimento attribuisce ai dirigenti scolastici, ci troviamo dunque di fronte ad un'idea per cui trasferire poteri significherebbe abolire le regole che potrebbero indirizzare quegli stessi poteri. Si tratta di un principio che abbiamo ritenuto di dover contrastare con molte proposte emendative, nessuna delle quali accolta.

Signor Presidente, mi consenta di soffermarmi su un'ultima questione per poi lasciare spazio ai molti altri colleghi che sicuramente sono stati sollecitati da questo dibattito. Intendo approfondire il punto politico più delicato di questo provvedimento: abbiamo detto che noi, forze del centrosinistra, ci facciamo un vanto di avere emanato nella precedente legislatura la legge di parità, che definisce un sistema di scuole statali e non statali. Riconoscere questo principio però non significa riconoscere quanto previsto nell'articolo 2, comma 2, di questo provvedimento, secondo cui vengono riconosciuti identici punteggi ai docenti che hanno prestato

servizio nelle scuole pubbliche e a coloro che hanno prestato servizio nelle scuole private. Abbiamo infatti già detto che quella legge di parità non metteva in campo tutte le norme, le procedure, i criteri che rendono davvero condiviso, tra scuole statali e scuole non statali, il criterio di reclutamento del personale: lo spirito vero della legge di parità era infatti quello di rendere pubblico il sistema delle scuole statali e non statali, mentre in questo decreto-legge è possibile rinvenire un tentativo di privatizzare il sistema dell'istruzione pubblica. Questa è la ragione, forte, del nostro dissenso politico a questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto finale l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

**ALBA SASSO.** Signor Presidente, anch'io volevo ribadire alcune questioni che sono state in discussione in questi giorni, a partire dalla prima da noi sollevata. Questo decreto-legge, un provvedimento d'urgenza, che si pone come obiettivo, almeno dichiarato, quello di permettere l'ordinato avvio dell'anno scolastico, in realtà non otterrà tale risultato.

Come abbiamo cercato di documentare con i nostri interventi, il decreto-legge in esame — che abbiamo cercato di modificare e migliorare con le nostre proposte emendative — creerà una situazione di confusione nella scuola che durerà diversi mesi e colpirà prerogative e diritti dei lavoratori che un Governo non può mettere in discussione. Per tale motivo riteniamo che questa non sia una misura di efficienza.

Cosa direte alle migliaia di docenti che hanno vinto un concorso (ricordo che erano anni che non si svolgevano concorsi ordinari nella scuola), per i quali, a causa di un ritardo dell'amministrazione, non sarà disposta la nomina a tempo indeterminato e che vedranno leso il loro diritto ad occupare un posto di ruolo dal primo settembre 2001? A questi docenti direte che conservano la decorrenza giuridica ma non quella economica; a questi docenti

state dicendo di rimanere ancora un altro anno senza stipendio e di aspettare che si risolvano i problemi dell'amministrazione: questo direte loro! Cosa direte ai docenti di quelle regioni nelle quali le nomine non sono avvenute secondo le graduatorie definitive, mentre in altre regioni esse sono già avvenute? Forse direte loro le seguenti parole: siete stati più sfortunati dei vostri colleghi che con gli stessi titoli hanno avuto il posto in ruolo, mentre voi non lo avrete; avrete, invece, la decorrenza giuridica, starete per un anno a casa e poi, fra un anno, se ne parlerà. Cosa direte a questi lavoratori? Direte loro che tutto ciò risponde a criteri di efficienza e di managerialità?

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (ore 12,18)**

**ALBA SASSO.** Noi vi abbiamo suggerito alcune soluzioni e voglio sottolineare, sottosegretario Aprea, che riteniamo giusto decentrare ai dirigenti scolastici le nomine per le supplenze annuali, però riteniamo, anche per garantire gli stessi dirigenti scolastici, di creare procedure più semplici ed agili.

Sottosegretario Aprea, sa quante domande di supplenza annuale ha ricevuto un medio istituto secondario del nostro paese? Dalle 7 mila alle 10 mila. Vogliamo mettere questi dirigenti scolastici in grado di esercitare le loro nuove prerogative e di agire democraticamente? Vogliamo dare loro il conforto di scuole consorziate, di scuole che si mettono d'accordo, di scuole-polo, di scuole che possano contare sui supporti informatici?

D'altra parte, non è un mistero per nessuno che le vostre proposte hanno creato perplessità tra i direttori regionali ed anche all'interno dello stesso Ministero che si sta adoperando per trovare la maniera migliore di portare avanti le cose che voi avete proposto nel decreto-legge.

L'ultima questione che voglio sottolineare è la seguente. Sostenete che con questo decreto-legge avete recepito le sentenze dei vari TAR (ve ne sono tante che

chiedevano la sospensiva delle graduatorie). Voglio sottolineare, tuttavia, che la legge n. 124 del 1999 non ha previsto le modalità di compilazione delle graduatorie, ma ha demandato questo compito al regolamento emanato dal ministro della pubblica istruzione, rispettando le procedure previste dai commi 3 e 4 dell'articolo 17 della legge n. 400 del 23 agosto 1988. In base a queste procedure i regolamenti sono stati sottoposti — lo voglio ripetere ancora una volta — ai pareri del Consiglio di Stato e della Corte dei conti e poiché questi organismi non hanno constatato quel contrasto dei regolamenti con la legge che è stato rilevato dai TAR, se ne deduce che la sentenza dei TAR riguarda anche il pronunciamento di questi organismi.

Comunque, in nessun modo la sentenza documenta dimostra un contrasto dei regolamenti con la legge. Dunque, il regolamento, che ha previsto la suddivisione in fasce ed il punteggio ridotto per gli insegnanti delle scuole private, era una scelta legittima.

Vorrei segnalare all'Assemblea la filosofia che il TAR del Lazio ha espresso nella sentenza che sostiene la necessità di equiparare il punteggio per chi ha prestato servizio nella scuola paritaria e per chi lo ha prestato nella scuola statale. Secondo tale sentenza non è possibile vincolare l'imprenditore scolastico privato a scegliere nell'ambito di apposite graduatorie nelle quali andrebbero inseriti i docenti connotati da un'impostazione culturale, didattica ed educativa non compatibile con l'orientamento ideologico della scuola medesima. Tale esigenza — continua la sentenza — è giustificata dallo stesso articolo 33 della Costituzione che, dopo aver affermato il principio della libertà di insegnamento, riconosce il diritto ad enti e privati di istituire le proprie scuole. Al contrario — dice ancora la sentenza — lo Stato, investendo pubblico denaro, e per le sue stesse finalità, è tenuto a scelte imparziali, per cui si è dato doverosamente un'organizzazione particolare per la scelta del personale docente con apposite graduatorie. Tutto questo non implica — dice ancora la sentenza — un giudizio di valore

ridotto per gli insegnanti della scuola privata. Al contrario, l'interesse del gestore privato di offrire un servizio che non pregiudichi il prestigio dell'istituto, che attiri nuovi clienti e che costituisca una soddisfacente remunerazione del capitale investito induce all'arruolamento del personale migliore reperibile sul mercato. Altrettanto non può dirsi per la scuola pubblica nella quale, fino alla svolta impressa dalla legge n. 124 del 1999, abbondavano più i docenti sanati che quelli veramente meritevoli.

Credo che in questa sentenza ci sia un giudizio assai pesante sulla scuola di Stato e venga ribadito la diversità di reclutamento. La stessa sentenza del TAR non può non sottolineare la diversità di reclutamento dell'accesso alla scuola paritaria rispetto all'accesso alla scuola dello Stato. Con il nostro emendamento soppressivo dell'articolo 2 abbiamo solo rilevato come non ci fosse urgenza su questo punto, visto che questa misura è prevista per l'anno scolastico 2002-2003. Abbiamo ribadito, inoltre, ribadito che la disparità di accesso non può creare un'improponibile parità negli effetti per chi lavora in due diverse situazioni e con un reclutamento completamente diverso.

Con questo provvedimento voi volete, di fatto, non avviare ordinatamente l'anno scolastico, ma semplicemente introdurre il principio di privatizzare la scuola pubblica partendo da questo *escamotage*. Volete partire dall'articolo 2 per riportare, probabilmente, in tutta la scuola un sistema di accesso e di reclutamento che oggi è specifico della scuola paritaria.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, intervengo ai sensi dell'articolo 41 del regolamento. Credo che il Presidente abbia esattamente e con molta correttezza interpretato quanto è accaduto dopo le dichiarazioni del sottosegretario. Ha cioè applicato l'articolo 50, comma 2, del re-

golamento sulla riapertura della discussione dopo l'intervento del Governo previsto dall'articolo 64 della Costituzione.

Comunque mi permetto di rilevare che la conclusione di questo dibattito era molto costruttiva, anche se da parte della maggioranza non sempre c'è stato un atteggiamento comprensivo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bianco, finora le sue sono osservazioni politiche.

**GERARDO BIANCO.** No, non è una dichiarazione politica, perché vengo al dunque. Credo, comunque, che sia il relatore sia l'onorevole Aprea — ritengo un po' per inesperienza — abbiano commesso un semplice errore tecnico e i rappresentanti dell'opposizione abbiano fatto bene a ribadire il diritto a proseguire nella discussione in base all'articolo 50 del regolamento.

Tuttavia, credo sia arrivato il momento di consentire l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame e per questo mi permetto di rivolgere un invito ai rappresentanti dell'opposizione a chiudere il dibattito per approvare il provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e del CCD-CDU Biancofiore*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Gerardo Bianco, gli errori tecnici sono umani, ma non possono certo comportare errori nel rispetto del regolamento. Dunque spetta alla libera volontà di coloro che chiedono di parlare accogliere il suo appello.

**VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.** Ero intervenuta solo per ringraziare le Commissioni!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

**ELENA EMMA CORDONI.** Signor Presidente, intervengo perché ritengo che il modo con cui si è svolto il dibattito sul

provvedimento al nostro esame riveli la difficoltà di questa maggioranza e di questo Governo di rispettare le regole che, reciprocamente, ci siamo dati.

Queste ultime possono anche non andare bene — vale anche per il provvedimento che la maggioranza si appresta a votare —, si possono cambiare e modificare, però, bisogna farlo e non si può pensare, vigente un regolamento della Camera da tutti votato, di poterlo bypassare per ripetere le proprie opinioni senza che, poi, non ne derivino delle conseguenze. L'esercizio della democrazia nelle istituzioni è un esercizio faticoso, a cui è necessario abituarsi tutti: non stiamo facendo comizi nelle piazze e quel tipo di percorso.

Abbiamo l'obbligo di ascolto, poi ognuno a maggioranza decide quello che vuole, ma anche di rispettare le regole che un consesso si è imposto. Il Governo ha ritenuto utile e importante per il decreto-legge al nostro esame ribadire argomenti che ha già esposto in Commissione, in Assemblea, al paese: quindi anche l'opposizione ha diritto di ripetere alcuni punti di questo provvedimento.

Mi rivolgo ora all'onorevole Vito, che stamani — nel raccogliere una proposta del presidente Violante di ipotizzare l'inserimento nel nostro calendario dei lavori dello svolgimento di un'informativa urgente da parte del Presidente del Consiglio dei ministri sui risultati del G8 — ha dichiarato la sua disponibilità, però ha ricordato a tutti noi che, quando la Conferenza dei presidenti di gruppo si appresterà a decidere in merito, l'opposizione deve sapere che prima di andare in ferie, si deve approvare tutto quello che la maggioranza ha deciso.

Non vorrei che anche questo tempo, perso a causa del sottosegretario e del Governo, ci venisse conteggiato sul terreno delle ferie.

**VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.** Ma cosa dice? Vi ho solo ringraziato! L'errore è stato quello il ringraziarvi!

**ELENA EMMA CORDONI.** Spero che il tempo perso per queste ragioni sia abbo-

nato ai parlamentari che non avevano certo intenzione di riaprire la discussione. Ma voglio ancora sottolineare — e lo ripeterò all'infinito alla maggioranza e al Governo, perché è una discussione già iniziata in Commissione — che sussiste un problema di responsabilità di Governo e di attenzione agli argomenti che gli altri portano.

Infatti, essi si possono condividere, non condividere, individuare soluzioni alternative, pensare che il problema si possa affrontare in un altro modo, ma non si può negare in quest'aula un confronto su ogni argomento che l'opposizione ha sollevato — affinché quel primo settembre avvenga il magico evento, che si pensa di fare solo perché lo si dice, dell'avvio ordinato delle scuole — e poi accorgersi che, man mano che si va avanti e l'opposizione presenta osservazioni e avanza proposte, ci si è scordati che nella scuola ci sono i vincitori di concorso che devono essere assunti, che verranno assunti senza retribuzione.

Poi ci si accorge che la scuola ha bisogno anche del personale amministrativo e tecnico, si scopre di non sapere che le regole non sono più quelle che si pensava, cioè il ricorso al collocamento pubblico, ma si lascia aperto un problema consapevolmente, affermando, tra l'altro, che il 1° settembre la scuola forse avrà i docenti, (non lo so, sospetti, dubbi, capacità sono in campo) ma, sicuramente, registrerà l'assenza di gran parte del personale amministrativo e tecnico.

Lo ribadisco, non si vuole ascoltare *a priori*, non si vuole prendere neanche il tempo di approfondire con le proprie strutture, con i propri ministeri, che questi erano problemi veri. Non si vuole! Credo che questo sia un modo sbagliato di governare, anche per il bene di chi lo propone; bastava una verifica. Penso che purtroppo avremo ragione e, siccome è complicato convertire un decreto-legge in tempi utili ad agosto quell'ordinato e regolare inizio dell'anno scolastico non avverrà anche per questa ragione.

Poi si dice: avete ragione, dobbiamo sistemare le accademie, però adesso non

siamo in grado, ci impegniamo comunque a presentare un disegno di legge. Inoltre, si afferma che gli scavalcamenti non avverranno. Ma come si fa a fare tali affermazioni quando già, in molte piazze italiane, stanno avvenendo le manifestazioni dei precari della scuola proprio a causa degli scavalcamenti nelle graduatorie e per il fatto che dei lavoratori perderanno il posto di lavoro per questa ragione, non soltanto un giorno, un mese o 15 giorni di insegnamento nella scuola? Allora, come si fa a negare l'evidenza, non quello che pensiamo noi, ma ciò che è la realtà del nostro paese?

Ancora, ci viene detto: vogliamo che siano le singole scuole a gestire la chiamata dei docenti. Poi, alla fine di questo discorso, si dice: voi avete proposto le scuole-polo, a noi non piacciono, proponiamo i consorzi, ma non lo faremo per legge, questa volta torniamo ad una regolamentazione.

Questo decreto-legge è pieno di norme che hanno riattribuito alla competenza legislativa ciò che in questi anni era stato delegificato e si operava con i regolamenti. Si sta rilegificando ciò che invece era un obiettivo della Casa delle libertà sulla strada della semplificazione, della diminuzione delle norme, affidandone la competenza all'amministrazione. Basta leggere gli atti del servizio studi per scoprire quante di queste norme hanno ricondotto a legge una materia che competeva al regolamento interno delle pubbliche amministrazioni.

In conclusione, voglio fare un'osservazione (mi rivolgo anche al Presidente della Camera e ai componenti della Commissione bilancio). Noi stiamo approvando un provvedimento che costerà alle casse dello Stato e sono stati respinti emendamenti e articoli aggiuntivi — come quelli sul personale ATA — dicendo che non c'è copertura. Si sono approvate proposte emendative con lo stesso contenuto, anche se non propongono la stessa soluzione, con le quali si assumerà del personale, che costeranno come le altre, sulle quali però non viene sollevato alcun problema di copertura.

Questo è un tipo di sistema di finanza che conosciamo, questo paese lo ha conosciuto a lungo e ci ha costretto a questi dieci anni di risanamento finanziario ed economico. Ma poiché questo stesso problema della copertura delle decisioni che si assumono si ripropone — ricordiamo che la Corte dei conti ha affermato che i provvedimenti del ministro Tremonti non sono coperti — credo che questa sia una disposizione di carattere generale per la quale è necessario pretendere la copertura. Non vogliamo che ci venga riconsegnato un paese che non riesce a mantenere gli accordi con l'Europa e si torni in condizioni di disastro finanziario ed economico. Questo andamento è già iniziato con quei provvedimenti e sta continuando con il provvedimento in esame e non è possibile procedere a prescindere dalle coperture finanziarie e da chi tirerà fuori i soldi.

Ritengo, dunque, che con questi primi provvedimenti, ci si stia avviando non alla soluzione dei problemi delle singole situazioni, ma a creare un buco nel bilancio pubblico, questa volta, prodotto da questo Governo che la deve smettere di continuare a dire che dopo due mesi non può risolvere i problemi del paese.

I problemi del paese ci sono: chi è al Governo li deve risolvere, sia che li abbia ereditati sia che li abbia determinati. Non si può dire: va bene, non ce l'abbiamo fatta. Ciò significa che non si è in grado e che, quando si va al Governo, non si sanno avanzare le proposte per risolvere i problemi del paese. Bisogna smetterla di dire che tutto deriva dal passato. Mettete in campo le vostre azioni, mettete in campo le vostre iniziative e prendetevi la responsabilità di quello che state facendo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, vorrei ringraziare il sottosegretario Aprea

non tanto perché ha riaperto la discussione, quanto perché ha dato la dimostrazione di essere qui per svolgere un servizio, un servizio per tutti noi (*Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia*), che siamo curiosi di sapere qualcosa di più su questo decreto-legge e sulle altre logiche che sono dietro al provvedimento. Aver riaperto la discussione ed aver dimostrato di volere rimanere qui, con noi, a dare risposte ai tanti interrogativi che ci poniamo è una manifestazione di disponibilità che non possiamo non raccogliere.

PRESIDENTE. Onorevole Capitelli, si accontenti di una riapertura della discussione, non ne chiedo due.

PIERA CAPITELLI. Vorrei invitare il sottosegretario Aprea a darci alcune risposte. Prometto che sarò brevissima (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo*) con il mio intervento, però vorrei chiedere: questo è il primo di tanti provvedimenti che affronteranno complessivamente il problema del reclutamento del personale della scuola? Mi piacerebbe sapere come questo provvedimento si collochi, per esempio, nel processo di devoluzione dei maggiori poteri alle regioni ed alle scuole. Come sta questo provvedimento in rapporto ai progetti di *devolution* del Governo? Come sta questo provvedimento in relazione al ritiro del regolamento sul riordino dei cicli e di altri provvedimenti che non erano strettamente connessi al primo, ma che ugualmente sono stati ritirati? Onorevole Aprea, come sta questo provvedimento in rapporto con il contratto dei dirigenti scolastici, contratto che non è stato ancora stipulato? Mi sembra che in questi giorni ci siano novità in proposito. Nel DPEF non si dice alcunché del contratto dei docenti che, come abbiamo detto tutti, ma soprattutto voi, dovranno avere stipendi europei; dunque, in che rapporto sta questo provvedimento con le vostre idee sul nuovo contratto di lavoro dei docenti? Nel DPEF non abbiamo trovato queste risposte. Ma io non voglio rinunciare alla sua disponibilità e glielo chiedo con insistenza.

Vorrei porre un'ultima questione che non allarga il ragionamento. Come si inquadra questo provvedimento in connessione, per esempio, con la maggiore dignità che si vuol dare alla libertà delle famiglie di scegliere una scuola? Questo è un punto davvero importante del vostro programma che io vorrei vedere espresso in una serie di altri provvedimenti e che non mi sembra di aver ravvisato completamente in questo provvedimento. Vorrei che il sottosegretario Aprea, così disponibile, mi chiarisse questo punto.

Infine, vorrei una risposta più concreta. Vorrei che il sottosegretario Aprea mi dicesse in che modo si vorrà intervenire se ci dovessero essere nuovi ricorsi al TAR. Si sarà ancora così solleciti nell'accogliere le sentenze del TAR sui ricorsi, predisponendo un altro provvedimento d'urgenza? Questo è davvero un importante interrogativo. Noi abbiamo preso abbastanza male la vostra decisione di non attendere la decisione del Consiglio di Stato. Questa è la vostra linea di tendenza? Spiegatelo. Io credo che ci sia bisogno di una panoramica complessiva del programma di Governo. Non c'è nessun provvedimento, ancorché di urgenza, che non sia collegato ad un programma, a una strategia legislativa, che ha alla base una strategia politica complessiva. Quindi, onorevole Aprea, le sarò molto grata se vorrà rispondermi.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, l'onorevole Aprea ha fatto dei ringraziamenti in aula, e ciò è stato un atto di correttezza verso i colleghi dell'opposizione, che hanno fatto il loro dovere, da un altro punto di vista, dopo lunghe giornate di lavoro. Ma con quest'atto di correttezza, il sottosegretario non ha riaperto la discussione, perché non ha introdotto nessun elemento di novità. L'onorevole Aprea ha rivolto dei ringraziamenti e ha ripetuto un solo concetto già espresso nel corso dei suoi precedenti interventi.

Ciò nonostante è legittimo che si intervenga perché siamo in sede di votazione, e ciascun deputato può parlare per non più di dieci minuti. Quindi, non contesto la legittimità degli interventi: voglio solo sottolineare che non si risponde a un atto di rispetto con un atto di dispetto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIERFERDINANDO CASINI (*ore 12,43*)

TEODORO BUONTEMPO. Quindi, i colleghi sono intervenuti legittimamente...

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-  
DOVE. Taci! Taci!

TEODORO BUONTEMPO. Chi è questo cretino?

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, non insultiamoci.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo scusa all'Assemblea e anche al collega.

Onorevoli colleghi, in politica quando c'è un obiettivo politico, nel rispetto delle regole, tutto è legittimo. Tuttavia, per la dignità del nostro Parlamento, a chiusura di un dibattito molto importante sulla scuola, a conclusione di tutti gli interventi possibili — perché non c'è stata alcuna strozzatura alla discussione —, credo che, con il Presidente della Camera e con i presidenti di gruppo si possa decidere di concedere ancora un intervento per gruppo, oppure due. Comunque per evitare di prolungare questa situazione, si potrebbe invocare...

ALFREDO BIONDI. La legittima difesa!

TEODORO BUONTEMPO. ...la pregiudiziale per la quale si procede alla votazione: ma sarebbe fuori luogo, fuori tempo e ingiusto. Vi è l'articolo 43 in cui è detto chiaramente, che ogni deputato può intervenire sullo stesso argomento una sola volta. La differenza qual è in questa

circostanza? Qui si è in sede di votazione, altrimenti sarebbe applicabile l'articolo 43.

A questo punto, il mio è soltanto un richiamo di buonsenso nel rispetto delle regole, nella libertà dell'opposizione di scegliere tattica e strategia, senza però uscire dai binari della dignità della nostra Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, intervengo sulla questione posta in questo momento dall'onorevole Buontempo. Se Valentina Aprea si fosse fermata alla prima parte del suo intervento, noi non saremo intervenuti ancora. Nella seconda parte, in realtà, è entrata nel merito, giustamente sottolineando, da parte sua, onorevole Aprea, la posizione del Governo. Lei comprende che, se si fosse fermata soltanto ai ringraziamenti, non vi sarebbe nessun problema: avrebbe perfettamente ragione il collega Buontempo e saremmo stati scortesii noi. Essendo entrata nel merito, lo abbiamo fatto anche noi.

Comunque, da parte nostra, c'è solo un altro intervento; poi, per noi il dibattito si può considerare concluso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, rinunzio ad intervenire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, rinunzio ad intervenire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, il sottosegretario Aprea ha concluso dicendo che l'intervento previsto va nel senso della valorizzazione della nostra scuola, della scuola pubblica. Mi permetto di dissentire da questa valutazione, perché credo che i governi di centrosinistra con la legge sulla parità avessero imboccato la strada giusta: la costruzione di un sistema pubblico dell'istruzione, composto da scuola statale e scuola privata.

Mi sembra però che il merito di questo provvedimento, il contesto in cui è stato presentato — mi riferisco al ritiro della riforma sui cicli, al ritiro del ricorso sulla questione dei buoni scuola presso la Corte costituzionale, alla rincorsa affannosa ai 160 miliardi che dovrebbero essere aggiunti ai 240 miliardi già stanziati per il rinnovo del contratto dei dirigenti scolastici, senza tener conto dei problemi di copertura finanziaria e degli squilibri che questo può produrre all'interno della categoria — e la disparità di trattamento tra i docenti che vengono reclutati a mezzo graduatoria nelle scuole pubbliche e i docenti che vengono chiamati per accesso diretto alle scuole private, stiano a significare che questo provvedimento non può trovare la nostra approvazione perché non va nel senso della qualificazione della scuola pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra*).

**(Coordinamento - A.C. 1175)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 1175)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1175, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002) (1175)*

<i>(Presenti</i> .....	492
<i>Votanti</i> .....	487
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	244
<i>Hanno votato sì</i> .....	268
<i>Hanno votato no</i> .....	219

*(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, Alleanza nazionale e CCD-CDU Biancofiore).*

**Seguito della discussione delle proposte di legge: Selva ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia (437) (ore 12,48).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: Selva ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia.

Ricordo che nella seduta del 23 luglio 2001 si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

***(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 437 )***

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 20 minuti ciascuno;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (10 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore, è ripartito nel modo seguente:

Forza Italia: 54 minuti;

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 45 minuti;

Alleanza nazionale: 37 minuti;

Margherita, DL-l'Ulivo: 34 minuti;

CCD-CDU Biancofiore: 26 minuti;

Lega nord Padania: 24 minuti.

Rifondazione comunista: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Comunisti italiani: 17 minuti; Socialisti democratici italiani: 15 minuti; Verdi-l'Ulivo: 14 minuti; Minoranze linguistiche: 9 minuti; Nuovo PSI: 5 minuti.

A seguito della designazione dei relatori di minoranza da parte dei gruppi dei Democratici di sinistra e della Margherita, la Presidenza ha provveduto all'assegnazione ad essi di un tempo complessivo pari a 30 minuti, ripartito parte in misura uguale e parte in proporzione alla consistenza dei gruppi di appartenenza, al fine di consentire a tutti i relatori di minoranza un tempo minimo congruo per l'illustrazione delle proprie posizioni.

Pertanto il tempo a disposizione di ciascun relatore di minoranza risulta il seguente: onorevole Duca (Democratici di sinistra): 17 minuti; onorevole Piscitello (La Margherita): 13 minuti.

**(Esame degli articoli - A.C. 437)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

**(Esame dell'articolo 1- A.C. 437)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 437 sezione 1).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, chiedo un momento di attenzione all'Assemblea ed ai colleghi della maggioranza, perché intendo porre una questione politica sulla Telekom Serbia.

Noi apprezziamo il lavoro che è stato svolto dalle Commissioni in ordine alla correzione del testo originario che oggi è completamente diverso da quello che era stato presentato in precedenza.

Anche la relazione del collega Bocchino e del collega Ballaman in aula è molto diversa dalla prima relazione.

Resta però un punto politico che intendo sottoporre anche alla sua attenzione perché riguarda - come dire - la finalità politica di questo strumento.

Abbiamo notato che il presidente Selva - autorevole presidente della Commissione esteri, nonché ex capogruppo parlamentare - nel suo intervento in aula del 23 luglio ha ricostruito la certezza di obiettivi di questa Commissione, come se il presidente Selva avesse già definito l'esito della Commissione.

Invito i colleghi, non voglio far perdere tempo all'Assemblea, a leggere, a pagina 22 e 23 del resoconto del 23 luglio scorso, il riferimento ai colleghi parlamentari che hanno ricoperto incarichi di Governo; prima addirittura il presidente Selva ha affermato « che i soldi furono trasportati in sacchi di juta »; non so se egli sia stato testimone attivo di tali vicende, non so in che misura.

C'è un punto di fondo: o è certo che vi sono responsabilità, politiche o non politiche, in questa vicenda, ma allora non si istituisce una Commissione d'inchiesta ma si fa altro. Se si intende accertare come si è svolta la vicenda, quali trattative vi sono state, quali soggetti sono intervenuti, quale era il contesto in cui ci si è mossi, questo è un altro dato, ma senza predeterminare l'esito.

Voi capite, colleghi, che siamo di fronte ad una singolarità: è la prima volta che accade che una nuova maggioranza intende compiere un'inchiesta parlamentare su un atto compiuto dal soggetto precedente. Una Commissione di inchiesta della maggioranza, secondo quanto affermato dal presidente Selva, sull'opposizione attuale non si è mai vista.

Come diranno successivamente, dopo il mio intervento, i colleghi Soda, Ranieri e Rognoni, c'è un punto di fondo: il Governo possiede tutti gli atti, ha accesso a tutte le fonti. In tale contesto, il senso di una Commissione di inchiesta dove è? Certo, la Telecom è un soggetto privato ed il Governo non potrebbe accedere agli atti di un soggetto privato, mentre la Commissione di inchiesta, con i poteri dell'autorità giudiziaria, potrebbe accedervi; questo è un aspetto. Per tutto il resto, i dati sono tutti nelle mani dello stesso Governo.

Allora, presidente Selva, colleghi di Alleanza nazionale e della maggioranza, vi è stata una forte disponibilità alla correzione integrale del testo, alla correzione dell'asse politico (voglio ringraziare i colleghi Bocchino e Ballaman per il lavoro svolto, oltre ai colleghi delle Commissioni), però c'è un punto politico sul quale occorre un dato di chiarezza: se è stata già scritta la relazione finale, questa Commissione, cari colleghi, ve la fate voi! È chiaro?

Se c'è onestà e limpidezza di intenti nell'accertare come sono andate le cose, senza predeterminare il contenuto, come è giusto e leale, l'opposizione coopera con la maggioranza. Ma l'opposizione non può cooperare con la maggioranza alla costituzione della Commissione la cui relazione finale è stata già scritta.

Su tale questione noi intendiamo, signor Presidente, onorevole Selva e onorevoli colleghi, avere un chiarimento politico preliminare, se è possibile, poichè su tale dato si costruisce l'iter successivo dei nostri lavori; altrimenti resta inutile il lavoro che autorevolmente i colleghi e il relatore hanno fatto, resta inutile il lavoro che tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione hanno svolto per definire, in modo corretto, il contenuto e l'iter di tale Commissione.

Questo è il chiarimento politico pregiudiziale che noi chiediamo, signor Presidente, al collega Selva che non è un deputato qualsiasi: è un deputato che ha una grande autorevolezza, è il presidente della Commissione affari esteri, ex capogruppo di Alleanza nazionale.

Chiediamo un chiarimento politico.

Se il presidente Selva ritiene che il fine è già accertato, a questo punto — e mi dispiace, colleghi — non possiamo offrire la nostra cooperazione, perché allora vuol dire che si utilizza strumentalmente un istituto costituzionale e parlamentare al fine di colpire l'opposizione e ciò per noi è inaccettabile.

Se, invece, si vuole accertare — ripeto — con limpidezza di intenti ed onestà di intenti come sono andate le cose, noi siamo i primi, perché abbiamo interesse a che non ci siano ombre su tale materia, per nessuno: per il Governo precedente, per l'Italia e per il Governo attuale.

Signor Presidente, in merito a ciò vorremmo — lo ripeto — un chiarimento e speriamo che vi sia in via preliminare perché ciò ci consentirà di lavorare serenamente nel futuro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo, della Margherita, DL-Ulivo e del gruppo Misto — Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Violante ha posto una questione politica. Evidentemente per me, come Presidente della Camera, è fin troppo facile rispondere che nessuna Commissione di inchiesta può prendere l'avvio, per la serietà dei nostri lavori, con soluzioni finali già predeterminate.

Peraltro, ho acquisito anch'io una lunga esperienza come membro della Commissione d'inchiesta sul terrorismo e sulle stragi, prima con l'onorevole Gerardo Bianco, poi con il senatore Gualtieri, ed in quella sede, come in ogni altra Commissione di inchiesta, si indagò a tutto campo anche sulle responsabilità politiche e si concorse insieme ad arrivare ad una soluzione e ad un risultato finale.

Credo, tuttavia, che la questione politica che pone il presidente del gruppo dei DS sia indirizzata evidentemente — ed esplicitamente — anche alla maggioranza.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trantino cui do la parola perché credo che sia depositario di una risposta politica. Ne ha facoltà.

**ENZO TRANTINO.** Signor Presidente, il presidente Violante sa che in quest'aula, avendo ognuno di noi sperimentato i rapporti con gli altri, nel momento in cui, in una vicenda così delicata e importante, si assumono impegni, essi non sono affidati né all'emergenza né alla contingenza. Possiamo assicurare, onorevole Violante, e possiamo assicurare l'intera opposizione, che, nel caso di specie, l'onore di ognuno dei componenti la Commissione sarà l'onore di tutti, almeno per quelli che vi converranno.

Per questa ragione, mi permetto dirle che i giudizi sommari appartengono al *dies irae*, quando vi è l'empito della passione. In questo caso, non ira, bensì ragione occorre! E una Commissione d'inchiesta a questo serve!

Vogliamo sin d'ora fissare due momenti che ribadiamo come fondamentali: definire le condotte e collegare queste ultime a soggetti certi. Non è quindi una persecuzione che si intende attuare attraverso lo strumento della Commissione d'inchiesta. Necessitano pertanto certezza e rispetto delle regole.

Credo che il presidente Selva non intendesse venire meno a questo aspetto. Ha fornito la sua versione politica. Tuttavia, vi è un secondo momento, quando, istituzionalizzando una Commissione che deve

accertare fatti, tutto ciò che precede i fatti non ha ragione di essere rispecchiato nei fatti.

Educato a ricacciare al « processo delle streghe » il sospetto, il centro destra intende assicurare, a lei, onorevole Violante ma anche all'opposizione, la rivendicazione ad essere uomini responsabili e non cacciatori di taglie. Anche perché, i trofei di caccia sono superbia, non morale delle decisioni. Pertanto, non meritano rispetto una volta che arrivino sull'onda dell'attività di vanagloria.

Le indulgenze ammiccanti, peraltro, in contrapposizione, sono procedure di diseducazione. La maggioranza intende con questo dare prova di sé; la conquista della piazza di parte è perciò estranea alla cultura della prova che intendiamo perseguire. È sofferenza di indagine, come lei sa; verifica di ogni verifica, timore di sbagliare, anzitutto. Infine, e soltanto infine, debito alle attese, non precostituite, presidente Violante, ma conseguenze dei fatti. Il resto è passione politica che coinvolge emozioni ma si contrappone alle regole e perciò stesso sarebbe pericolosa, nociva e diseducativa. Pertanto, si raffreddi il clima, è questa la nostra richiesta.

Si proceda così verso la certezza, non essendo patrimonio di nessuno la verità. La verità è concetto teologico: noi vogliamo perseguire la certezza nel rispetto della vita e della storia, dei fatti e di ogni persona coinvolta nei fatti. (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Violante ha posto una questione non irrilevante. Mi sembra vi sia stata una risposta chiara in termini di assunzione di responsabilità da parte dell'onorevole Trantino a nome della maggioranza.

Proseguiamo con gli interventi sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 1.

Per quanto riguarda il prosieguo dei nostri lavori, dopo gli interventi dei colleghi che dovranno parlare a questo titolo, intenderei dare la parola al relatore e al

rappresentante del Governo perché esprimano il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 1, quindi rinvierei il seguito del dibattito alle 17.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

Invito gli onorevoli colleghi a defluire in modo ordinato per consentire la prosecuzione dei lavori.

**RENZO LUSETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei specificare che il gruppo della Margherita non ha mai messo in discussione l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia, sin dai primi momenti della discussione in Commissione sul tema. Il gruppo della Margherita, insieme agli altri gruppi dell'opposizione, ha messo in discussione i toni durissimi e l'arroganza con cui la maggioranza ha posto la questione dell'istituzione della Commissione d'inchiesta.

Onorevole Trantino, non si tratta di giudizi sommari, vi è stato un tentativo di fare processi sommari fin dall'inizio, anticipando le conclusioni di una Commissione d'inchiesta che non è ancora nata. Questo è il tema politico che abbiamo posto in Commissione in queste settimane ed è il tema politico posto anche in questa sede dall'onorevole Violante nella sua pregiudiziale.

Devo riconoscere che la discussione in Commissione ha apportato un miglioramento rispetto ad un testo che era inaccettabile all'inizio dei lavori. Gli emendamenti dell'opposizione o molti di essi sono stati votati anche dalla maggioranza, rendendo questa Commissione di inchiesta meno inaccettabile di quanto non fosse inizialmente con la proposta di legge Selva ed altri.

Devo dare atto anche all'onorevole Bocchino e all'onorevole Ballaman di avere un diverso atteggiamento rispetto a quello avuto durante la discussione in Commissione. In quella sede, infatti, ho giudicato inaccettabile la relazione dell'onorevole Bocchino per i toni e la durezza e per l'anticipazione delle conclusioni che ha operato. Devo riconoscere che, in aula, ha

svolto un intervento diverso e con un carattere più istituzionale rispetto all'argomento. Risulta però incomprensibile l'intervento dell'onorevole Selva — che è autorevole parlamentare e presidente di Commissione — il quale ritiene, invece, che emergano chiaramente responsabilità politiche ascrivibili in particolare ai responsabili del Ministero degli affari esteri e al Presidente del Consiglio di allora, anticipando le conclusioni di una Commissione che, ancora oggi, non è stata istituita, e questo è inaccettabile. Rifiutiamo atti di accusa preventivi, rifiutiamo chi anticipa le conclusioni di una Commissione di inchiesta che deve ancora essere istituita e, soprattutto, non vogliamo accettare l'equivoco di una discussione di politica estera.

Qui, oggi, non parliamo di politica estera o dei rapporti con la Serbia, perché se così fosse dovrei chiedere come mai l'onorevole Bossi, autorevole ministro di questo Governo, sia andato un anno e mezzo fa da Milosevic (non so a fare che cosa) e sia ritornato esaltato. Ma siccome non voglio parlare di politica estera, mi atterrò alla discussione che è in atto oggi in quest'aula: non discutiamo di politica estera o di rapporti con la Serbia, ma discutiamo dell'istituzione di una Commissione di inchiesta che, come tutte le Commissioni di inchiesta, opera con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria e deve accertare tutte le responsabilità relative alla vicenda in questione. Poiché molti degli emendamenti sono stati accettati dalla maggioranza, riteniamo che, nel caso in cui venga a cadere la pregiudiziale posta in quest'aula, possano esservi le condizioni per un certo tipo di dialogo, ma non si può far coincidere questa Commissione di inchiesta con un'inchiesta sull'attività dei governi della precedente legislatura. Per essere ancora più espliciti, visto che stiamo parlando nel merito degli emendamenti, invito a soffermare l'attenzione sull'emendamento del collega Piscitello 1.3, che «taglia la testa al toro» rispetto alle intenzioni di questa maggioranza in ordine a questa Commissione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 13,05)

RENZO LUSETTI. L'emendamento dice esplicitamente che non rientra tra i compiti della Commissione la valutazione politica degli atti di politica estera compiuti dai governi in carica all'epoca dei fatti. Recepire questo emendamento è molto importante, perché ci consente di capire se veramente da parte della maggioranza non vi sia prevenzione o pregiudizialità rispetto a questo tema, e vi sia invece disponibilità a discutere nel merito, non in questa sede, ma nella Commissione che quest'Assemblea oggi deve istituire.

Allora, credo, onorevoli colleghi, che vi debba essere un atteggiamento di responsabilità. Prendiamo atto che la durata non riguarda più il periodo 1996-2001 — la durata diventa, comunque, illimitata, perché non conosciamo l'epoca dei fatti, quindi, possono essere sorti fatti anche precedenti al 1996, magari anche durante il primo Governo Berlusconi, non lo sappiamo — e che nel titolo è cancellato il riferimento all'inchiesta sull'attività dei Governi nella precedente legislatura, perché, in caso contrario, avremmo un regime che fa inchiesta sui Governi precedenti.

Vogliamo procedere alla discussione sull'istituzione di questa Commissione di inchiesta, però con la serenità di giudizio anche da parte della maggioranza, con nessuna preclusione, e soprattutto, concludendo questa sorta di telenovela sulle responsabilità di alcuni ministri. La responsabilità di chiunque deve essere accertata e valutata solo e semplicemente dalla Commissione d'inchiesta che verrà costituita, oggi, da questo Parlamento.

Per questo motivo, signor Presidente, onorevoli colleghi — sto concludendo — ci riserviamo di intervenire sugli emendamenti, non molti per la verità — sottolineo, anche, che vi sono molti emendamenti proposti da alcuni colleghi della Commissione affari costituzionali, evidentemente, non c'è stato il tempo sufficiente, da parte delle Commissioni congiunte esteri e trasporti, per valutare il parere della Commis-

sione affari costituzionali — e mi rammarico che non sia stato accolto l'emendamento che, in qualche modo, ci consentiva di iniziare i lavori parlamentari della Commissione d'inchiesta solamente dopo i sette giorni canonici, rispetto ai quali venivano depositati gli atti dell'autorità giudiziaria che giudicava in via preliminare. Ce ne rammarichiamo, e ci riserviamo di esprimere un giudizio definitivo, in sede di dichiarazione di voto, in base a come si svilupperà il dibattito sul complesso degli emendamenti — che è un dibattito politico, anche rispetto alla pregiudiziale che l'onorevole Violante ha posto all'inizio — e a come verranno valutati quegli emendamenti — in modo particolare l'emendamento del collega Piscitello — fondamentali per capire la natura politica di ciò che noi, oggi, andiamo ad approvare (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SODA.** Signor Presidente, colleghi, nella Commissione affari costituzionali, è stato impedito a me e a tutti gli altri componenti della Commissione stessa di esprimere le nostre valutazioni sulla proposta di legge istitutiva della Commissione d'inchiesta sul cosiddetto affare Telekom-Serbia.

In palese violazione degli articoli 73 e 75 del regolamento della Camera dei deputati e, quindi, dell'articolo 72 della Costituzione — che prescrive l'esame di ogni disegno di legge secondo i regolamenti parlamentari — la presidenza delle Commissioni congiunte III e IX ha imposto la conclusione dei lavori senza acquisire il parere rinforzato della Commissione affari costituzionali.

È opportuno e doveroso denunciare, in quest'aula, la grave violazione affinché, a prescindere dai suoi effetti sulla regolarità e la legittimità dell'iter legislativo, lo strappo regolamentare e costituzionale, cui questa maggioranza sembra avviata, non abbia a diventare una prassi non contrastata.

Fatta questa premessa, svolgo poche considerazioni sulle motivazioni degli emendamenti avanzati. La proposta di legge, nella sua formulazione originaria — ed anche nel testo presentato all'Assemblea dalle Commissioni congiunte — ha per oggetto l'indagine sulle vicende relative all'acquisto, da parte di STET e di Telecom Italia del 29 per cento, presumo, delle azioni o delle quote — sarebbe opportuno, dal punto di vista formale, integrare il testo — di Telekom-Serbia, e sugli atti presupposti connessi e conseguenti a tale acquisto da chiunque compiuti.

Tralasciando la vergognosa relazione originaria, il dibattito svoltosi in quest'aula, in discussione generale, ha consentito di rendere chiaro che la maggioranza, la quale ha avanzato la proposta, intende apparentemente perseguire due obiettivi: chiarire una pagina politica e finanziaria che, altrimenti, rischia di restare oscura per i prossimi anni — così la relazione Bocchino nella seduta del 23 luglio —, ed inoltre — in questo senso l'intervento, nella medesima seduta, dell'onorevole Selva, primo firmatario — acclearare le responsabilità, nella vicenda, del ministro Dini e del sottosegretario Fassino del precedente Governo. A questo disegno politico ha fatto testè riferimento il presidente del nostro gruppo, onorevole Violante. Si intende perseguire tali obiettivi attraverso l'esame del contratto di acquisto e degli atti pubblici, in particolare ministeriali e privati, relativi alla nominata transazione internazionale.

Pertanto, si vogliono utilizzare i poteri propri della Commissione di inchiesta, che, come sancisce l'articolo 82 della Costituzione, sono quelli dell'autorità giudiziaria, apparentemente — e speriamo che l'obiettivo sia solo questo — per illuminare una vicenda ritenuta oscura, ma, in realtà, secondo l'altro obiettivo politico: per inchiodare ad una presunta responsabilità membri del passato Governo. Su quest'ultimo aspetto, che a me sembra il cuore della questione politica sollevata dal presidente Violante poco fa, mi permetto di sollevare alcune obiezioni, di natura politica e costituzionale.